

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret, 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABbonamenti { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 40 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 21 Febbraio

S'invitano i signori Abbonati i quali sono in arretrato di pagamento a volersi mettere in corrente, onde evitare interruzioni alla spedizione del giornale.

I NOSTRI COMUNI

La discussione sulla legge per l'abolizione del corso forzoso volge ormai al suo termine.

A parte la riforma elettorale, la Camera è chiamata a discutere i provvedimenti per la capitale del regno e per Napoli.

Apparentemente la questione è semplicissima: se il governo debba o meno lasciar fallire la primaria città del regno, e se debba o meno venire in aiuto della metropoli nelle opere di trasformazioni necessarie per il nuovo suo ufficio di accoglierne degnamente i rappresentanti della nazione. Sarebbe questione finanziaria.

Invece al lato finanziario si uniscono molti altri di interesse morale.

Convieni difatti che lo Stato si ingerisca negli affari comunali, e come è impotente a impedire lo sperpero dei capitali, debba invece venire in loro soccorso? deve in ispezialità sanare gli errori, le colpe e gli sperperi delle varie amministrazioni partigiane di Napoli? la capitale non viene alla sua volta compensata delle spese di trasformazione con utili derivanti da maggiori introiti e dal movimento e accentramento delle ricchezze?

E ciò è verissimo: ma d'altra parte conviene pure osservare che gravissimo danno ne deriverebbe al decoro della nazione se lasciassimo cadere in istato di fallimento la più popolosa e più bella città. Non è poi dovere di aiutare chi fa il possibile per rialzarsi anche con ingenti sacrifici, come fa Napoli sotto l'attuale amministrazione, che abbandonò la politica e radunò i migliori di tutti i partiti? — Napoli in buono stato finanziario non coopera forse al benessere dell'intero paese?

Quanto a Roma poi stanno speciali promesse, che impegnarono le varie amministrazioni delle varie parti politiche; sta pure la considerazione che conviene affrettarne la trasformazione materiale, inquantochè abbandonata alle proprie forze, Roma porrebbe troppo tempo a divenire, come merita, la capitale della nuova Italia.

Trattasi quindi sì per Roma che per Napoli di un impegno morale e di convenienza; ed allorché trattasi di moralità e convenienza le nazioni non devono cavillare, ma stare al di sopra dei pregiudizii come dei rigorismi.

Altra ragione sussiste: quella cioè

della precedenza in favore di Firenze, alle cui finanze lo Stato venne in soccorso non ostante che la triste condizione di quella città fosse in gran parte originata da spese inconsulte, e quasi non si potesse riconoscere il modo con cui il denaro passò in mano a tanti imprenditori. — Fu un brutto precedente davvero, ma di cui conviene oggi subirne le conseguenze come all'epoca della discussione di quei provvedimenti sosteneva il Crispi, e come dimostrava il Billia, che pure oggi è il reletore dei nuovi provvedimenti su Napoli.

Noi crediamo che i due progetti finiranno quindi col venire approvati: e così le due principali città del regno potranno avviarsi ad un assetto definitivo. Noi chiediamo però che queste concessioni siano circondate da tutte le guarentigie possibili.

A nostro parere l'avere il dazio consumo nelle proprie mani non basta a salvaguardare il governo delle sue esposizioni; come pure non è sicura guarentigia che la amministrazione napoletana non abbia ad abbandonarsi a nuovi errori, che tornino a gettarla nella via del fallimento. E se si tornasse a questo, quale provvedimento varrà a salvare la grande città?

Consideriamo che nei vari avvicendamenti delle amministrazioni napoletane l'attuale forma come una eccezione: se le parti politiche tornassero a prevalere e ad imporsi non si tornerebbe indietro? non si tornerebbe agli sprechi inconsulti con un bilancio senza margine di sorta?

Non crediamo che il progetto di legge attuale preveda questa eventualità, mentre suo scopo è quello di assettare le finanze municipali napoletane in modo definitivo.

Vorremmo del pari che anche Roma comprendesse non soltanto quali oneri si è assunta col divenire la capitale del nuovo regno, ma eziandio quali sono i suoi doveri; che sentisse pure quali benefici ne riceve. E ci pare che Roma queste cose non le abbia finora comprese.

Deve essa sentire la forza che le deriva dall'attuale posizione e lanciarsi ardentissima nella via assegnatale dai suoi luminosi destini.

Questi denari la nazione li dà a Roma perchè meglio corrisponda a questi destini; deve essa fare la parte sua senza soverchie pretese ma con animo risoluto.

Chiediamo poi che si ponga finalmente un termine a questa via sulla quale fatalmente ci siamo messi: i municipii devono provvedere da sé ai casi loro, e questa ingerenza governativa deve cessare, perchè togliere ai municipii la loro responsabilità.

Per ciò fare, è necessario un provvedimento che restituisca davvero ai comuni la loro libertà, mentre oggi l'ingerenza governativa

ne inceppa bene spesso i movimenti, e ne risulta che lo stato diviene in certo modo responsabile dei loro errori e delle loro condizioni. Lo stato ha troppo da fare per conto proprio senza che si assuma anche tante responsabilità per gli altri.

Imitammo nella legge comunale i costumi francesi, anzichè ritemperarci alle pure memorie dei nostri municipii medievali: e, doloroso ma vero, tutti i progetti di riforma girano e rigirano sullo stesso sistema. È un sistema sbagliato.

Non faremo rifluire nuova vita nei nostri comuni, fino a quando non avremo rotto radicalmente ogni legame colle tradizioni francesi, e, lo ripetiamo, non ci ispireremo alle nostre.

La vita dei comuni fu sempre e deve essere la base della vita della intera nazione; dell'atonìa dei comuni questa naturalmente risente tutti i danni, perchè l'attuale vita è vita artificiale, non quella che si ritempra del proprio sangue.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

Mentre gli ambasciatori delle potenze incominciano la loro azione a Costantinopoli per un accordo della questione greca e conviene quindi attendere il risultato, giova tenere dietro alla tenacità con cui gli Stati Uniti sorvegliano pel taglio dell'istmo di Panama gli interessi americani a seconda delle dottrine di Monroe.

Essi non riuscirono ad impedire il lavoro dovuto all'iniziativa europea; crederemo poscia di opporgli un lavoro rivale mediante una ferrovia trasportatrice delle navi; ed abortito questo sogno vollero almeno assicurare la neutralità del nuovo canale. A quest'effetto conchiusero un trattato colla Colombia; e se qualcuno vorrà usufruttuarne vi sarà la bandiera degli Stati Uniti a tutelarne la neutralità.

Questo principio di neutralità va facendosi in tale modo continua strada: ed è davvero da consolarsene.

Null'altro oggi che possa interessare il mondo politico. Non si può però fare a meno di accennare come dopo demolito l'ex-collega Kamphausen, il Bismark abbia demolito anche l'Eulembourg, suo compagno fedele d'anni ed anni in tutto; e questi dovette dimettersi!

Il Bismark un po' per volta va, come Saturno divorava i suoi figli, distruggendo i suoi compagni. Sarà utile a lui, ma non certo onesto, nè prova d'animo nobile e generoso. — Ed il giorno dell'espiazione potrebbe venire anche per lui.

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare)

20 febbraio.

Dalla capitale son reduci gli onorevoli D'Arco e Cadenazzi i quali per ragioni loro particolari dovettero assentarsi da Roma, sebbene sia all'ordine del giorno la legge sulla soppressione del Corso forzoso. Dessi torneranno indilatamente alla Camera fra breve per portare, ancora una volta, il loro voto al miglioramento delle relazioni commerciali.

Ier l'altro la ditta Avenati, concessionaria delle Tramvie provinciali mantovane, nella persona del proprio rappresentante ing. Avenati di Torino, addivenne con atto di compromesso all'arbitramento di definire entro sessanta giorni dalla data dell'arbitramento stesso, le questioni pendenti dalla concessione delle tramvie sud-dette.

La Deputazione provinciale mantovana delegò quale proprio arbitro lo esimio onor. Amadei, nel mentre che l'Avenati nominò per propria parte l'egregio avv. Sineo di Torino. — Questi due arbitri, con le vesti loro demandate dall'art. 10 e seguenti del Codice civile, delegheranno ad un terzo arbitro, inappellabile ed amichevole compositore, la decisione d'ogni e qualunque vertenza in argomento.

Ieri a sera ebbi il piacere di dare una stretta di mano all'illustre amico Ardigo, che reduce da costi viene a passare alcuni di alla natia città in occasione delle vacanze carnevalesche.

Nella stessa occasione ebbi la soddisfazione di dare un bacio all'ottimo amico ed esimio avvocato Sacchi che venne da Cremona a difendere qui davanti alla Corte d'Assisie il comune collega sig. Colli gerente responsabile del giornale *L'Affarista alla berlina*.

E' un troppo forse il constatare che la sua brillante, dotta ed eloquentissima difesa fece assolvere il giornalista da tre accuse che valevano a mandarlo all'ombra per parecchie centinaia di giorni, per riflettere forse sulla caducità delle cose umane, ma quel che è certo per avere l'agio di contemplare il sole a quadrilli dal vecchio palazzo delle carceri.

Un duello fra il sig. ufficiale Fioretta ed il sig. Salvetti ebbe lievi conseguenze, essendo stati ambi nel primo assalto riesciti colpiti da leggeri ferite. Questo ho il piacere di constatare giacchè viene a conferma di quanto v'ebbi a pronosticare su ciò nell'ultima mia corrispondenza.

Fece molta impressione fra la cittadinanza l'asserzione della *Gazzetta di Mantova* che il neo-eletto professore Emanuele Civita, nominato in sostituzione all'illustre Ardigo nel locale Ginnasio-liceo, non avrebbe nel suo insegnamento dato luogo a recriminazioni.

Questa gratuita asserzione della *Gazzetta di Mantova* era forse basata ad un'erronea interpretazione di alcuni ragionieri che in argomento ebbe a tenere l'egregio Preside dell'Istituto, onorevole cav. prof. Scallettanis. Infatti questi ebbe l'altro di a convocare il Consiglio accademico dei professori per decidere sul modo tenendosi davanti a così inqualificabile asserzione.

E dico inqualificabile, giacchè voi sapete, al pari di me, che il programma d'insegnamento di cudaun docente, in base al Regolamento Coppino 1876, deve essere non solo approvato dal singolo collegio accademico al quale appartiene l'insegnante, ma altresì deve conseguire la necessaria sanzione dal competente Consiglio scolastico, nonchè dalla Deputazione Provinciale e dal Ministero dell'Istruzione pubblica.

Così fece l'illustre nostro amico

Ardigo, e così devono fare tutti coloro che intendono di insegnare in buona fede.

Ora, il prof. Emanuele Civita non ha peranco presentato il proprio programma; di questo fatto me ne rendo espressamente garante; e come può quindi la locale *Gazzetta di Mantova* dare in argomento delle cerzioranti garanzie?

Il verdetto del Consiglio Accademico, risponderà a capello, a mio credere a tali asserzioni, e di codesto verdetto, avrò il pregio di tenervi informato, interessando il medesimo una questione di principio più che una questione di metodo.

Il giornale *L'affarista alla berlina* che con inconsulto procedimento, o più precisamente, con una serie di granchi madornali, fu chiamato alle Assise dinanzi ai giurati a rispondere di tre gravissime imputazioni — venne completamente assolto nella persona del proprio gerente. — Il giornale era difeso dall'illustre avvocato Sacchi di Cremona, il quale non è mai a niuno secondo ad accorrere, là dove ha una nobile causa a diffendere; là ove ha un debole a sostenere. Codesta illustrazione del foro cremonese doveva essere compagno, in tale emergente, all'egregio prof. cav. Callegari, nostro comune amico; ma pur troppo questi non poté presenziare la difesa in causa della grave sciagura domestica accadutagli.

Tutti gli amici ed i conoscenti di qui si sono espressamente uniti meco per attestare nella presente il comune cordoglio, per cosiffatta sventura toccata al chiarissimo amico, e fanno voti che la patria e la scienza diano tanto allo stesso da lenirgli lo spasimo di così profonda ferita.

Lo stesso giornale *L'affarista alla berlina*, che con commendevole iniziativa ha originata qui la guerra alla disonestà, per un difetto di metodo, per inosservanza di procedura, e per troppo rigorosa interpretazione della legge scritta, questo è il mio parere, venne condannato nella persona del proprio gerente a L. 100 d'amenda e giorni 15 di carcere, nonchè alle spese processuali ed alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede per rispetto alla parte civile.

Codesta sentenza del tribunale, venne oggi apposta col mezzo dell'egregio avvocato Sacchi.

La quistione della Banca popolare ebbe uno strascico alla Banca agricola mantovana, tantochè le elezioni indette per ier l'altro per la rinunzia dei consiglieri scaduti nell'amministrazione e di altri chiamati a coprirne altre cariche nella stessa associazione non poterono riuscire di primo acchito — e perciò si avranno prossimamente altre elezioni di ballottaggio.

Io faccio voti che i soci, lasciando a parte qualunque idea preconcepita, con una splendida votazione, continuino quel mandato, ai loro rappresentanti, che valga a sostenere ed ammeliorare le condizioni economiche della banca stessa.

I pettegolezzi di Corte

Da alcuni giorni si parlava d'un grosso intrigo ordito a Corte contro il ministro.

Il duca di Fiano aveva dato un ballo, invitandovi il re e non i ministri, sicché, quando il re vi intervenne, si meravigliò di non trovarvi nessuno dei suoi consiglieri.

La stessa scena si voleva ripetere quindi in casa Pallavicini.

Allorché lo si seppe alla Camera, molti deputati rilevarono lo sfregio e fecero sapere all'on. Cairoli che se il ministero non otteneva l'astensione del re, nel caso che i ministri non fossero invitati, esso non avrebbe tutelato abbastanza la propria dignità, e molti dei suoi migliori amici lo avrebbero abbandonato.

Alla sera di giovedì si riunì il Consiglio dei ministri, e questi incaricarono unanimemente l'onorevole Cairoli di pregare il re di non andare in casa Pallavicini al ballo.

Nel caso che il re credesse di non aderire alla preghiera ed al consiglio del suo governo in una questione divenuta ormai di ordine costituzionale i ministri avrebbero dato tutti le loro dimissioni.

E il re e la regina si astennero dall'intervenire alla festa. I coniugi Pallavicini avevano, è vero, all'ultimo momento mandato gli inviti ai quattro ministri, agli on. Cairoli, Depretis, Magliani e Baccelli, ma essi erano impersonali: diretti, cioè a S. E. il ministro degli esteri, dell'interno, delle finanze e dell'istruzione pubblica. Inoltre le signore dei ministri non erano invitate. La decisione del re rimase quindi immutata e il ballo di casa Pallavicini fu un ballo politico, un ballo moderato: gli on. Minghetti, Massari, Bonghi e De Filippo erano padroni delle sale. Gli scomunicati di sinistra, i presidenti della Camera e del Senato compresi, erano esclusi.

Da quile dimissioni della Pallavicini da dama di Corte? Perché tali petegolezzi? Eccevi il perché in poche parole.

La principessa Pallavicini, dama di onore della regina, è sorella della duchessa di Fiano, figlie tutt'e due alla principessa di Piombino.

Il duca di Fiano è senatore, posa a conservatore intransigente, è professa odio profondo alla sinistra; come già odiava prima del 1870 i liberali, allorché in sua casa riceveva lo Charrette, il colonnello dei zuavi e e tutta quella ufficialità straniera convenuta a Roma per avidità di avventure e per fanatismo clericale.

Il Fiano pertanto al ballo, dato in

Appendice del *Bacchiglione* N. 102.

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Ma non è lo stesso della signora: una volta che essa sarà separata da voi; una volta che voi siate partito, una volta che io non potrò più provare che voi siete un impostore e la signora è vostra complice, può, un giorno o l'altro, tornarle la voglia di venir a riassidersi al focolare conjugale; ciò che ci disturberebbe molto, atteso che a questo focolare non c'è posto che per due. Io non mi fiderò quindi della parola della signora; ma essa mi darà una lettera che le detterò io stesso e quando avrò questa lettera tra le mani, la signora sarà libera di seguirvi in capo al mondo.

Silvana voleva ribellarsi.

— È necessario — disse Crettè — è duro, ne convengo d'esser venuta per dettar leggi ed all'incontro riceverne; ma è una condizione *sine qua non*.

— E se rifiuto? disse Silvana.

— Uscendo di qui, vado dal luogotenente di polizia; gli racconto la vostra impostura e tra una mezz'ora siete tutti e due alla Bastiglia.

— Ma — essa disse — noi non siamo affatto isolati, signor marchese; non siamo venuti qui senza prendere le nostre precauzioni. Abbiamo dei protettori potenti.

— Siccome non può trattarsi del signor di Royancour, perché ebbi l'onore di passarli la spada traverso il corpo, presumo che vogliate parlare dei gesuiti.

— Forse.

sua casa aveva invitato i sovrani, ma non i ministri.

Anche la principessa Pallavicini, sorella a questo duca, diramava inviti per un gran ballo, senza che nessuno dei ministri vi fosse comparso. E poiché queste ripetute esclusioni avevano troppo un significato, se ne parlò appunto nei retroscena della Camera, furono gonfiati un poco dalle suscettibilità dei partiti, un poco dal risentimento e dalla vanità delle donne che in simili incidenti hanno sempre un'influenza decisiva, il consiglio dei ministri se ne occupò, il resto è noto.

E vi è di sottomano, dicesi, anche la mano dell'on. Sella.

CORRIERE VENETO

Il tiro ai piccioni in Venezia

Il tiro ai piccioni — narra la *Venezia* — sorpassò la generale aspettativa pel concorso di gente che fino dalle prime ore invase ieri, domenica, il Campo di Marte, dove si recarono circa cinquemila persone, convenute a piedi, in barca, negli omnibus o nei vaporetti della Lagunare.

La gara riuscì interessantissima, specialmente per la nota abilità di quegli uccelli che vi prendevano parte; 48 erano gli iscritti, ed il tiro aperto alle dodici e mezza, si chiuse alle tre e mezza, rimanendo vincitori i signori:

1. Pellegrini conte Guglielmo di Badia — medaglia d'oro.
2. Zacco conte Luigi di Padova — medaglia d'argento.
3. Lenta Francesco di Rovigo — idem.
4. Prina conte G. B. di Venezia — idem.
5. Dal Fiume Arturo di Badia — medaglia di bronzo.
6. Zanón Alessandro di Padova — idem.
7. Pavonato Carlo di Treviso — idem.
8. Lebreton Emilio di Venezia — menzione onorevole.
9. Golfeto Gino di Este — idem.
10. Rigoni Luigi di Abano — idem.

Nessun disordine turbò la festa abbellita dalla presenza di tante eleganti signore, cosicché fra le 2 e le 3 il recinto riservato parve mutarsi in una sala da ricevimento trovandovisi tutta la Venezia elegante.

Intervennero il Sindaco conte Sereno cogli assessori conte Tornielli e cavaliere Leandro.

— Ahimè! mia cara signora d'Anghilhem, benché abbiate frequentato un po' quella gente, non la conoscete ancora. Vi compromettereste terribilmente, ricorrendo a loro. Non sono mica stupidi e vi sacrificerebbero.

— È vero! non è che troppo vero! mormorò Afghano.

— In tal caso — disse Silvana — che cosa conviene ch'io faccia...?

— Ciò che il marchese domanda, mia cara — soggiunse l'Indiano — credimi: gli è più prudente.

— Ma se io do questa lettera, ci giurate voi che ci lascerete uscire di Francia, noi ed il nostro denaro senza inquietarci?

— Mi impegno sull'onore, io Alfonso marchese di Crettè.

— Allora sono pronta — disse Silvana sedendosi ad un tavolo ov'era carta, penne e calamajo. — Detdate, io scrivo.

Crettè dettò:

« Tunisi, li 11 ottobre 1713.

« Signor d'Anghilhem,

« Non piangete più la mia morte con quel dolore eccessivo che, mi si disse, traspare da tutta la vostra condotta. Vivo e, se sono caduta in mare, se ho finto d'annegarmi, era un artificio per fuggire uno sposo, che, malgrado le sue attenzioni, non potè risolvermi ad amare, per passar finalmente tra le braccia di un uomo che adorava. Oggi, signore, sono divenuta sua moglie sotto altre leggi divine ed umane e voi non mi rivedrete più. Morta per tutti, voglio esserlo tanto più per voi. Riguardatevi adunque, a partire da questo momento, come affatto vedovo ed affatto libero.

« Ed ora, siate altrettanto felice quanto io lo sono — gli è l'ultimo

Chi si stancava di assistere all'ecidio dei poveri piccioni dei quali tanto pochi sfuggirono alla brutta sorte che gli attendeva, si ricreava ammirando l'insieme dello spettacolo presentato da tanta folla di gente la quale o s'accalcava attorno ai tiratori, o si volgeva verso le *cuccagne* e le barracche erette in mezzo del Campo o si pigiava in fretta all'approdo dei vaporetti, delle gondole, o fissava curiosa, gli audaci predoni che s'inerpicavano sui tetti della vicina fabbrica dei tabacchi dove più di un disgraziato piccione ferito si era riparato per sfuggire alla caccia.

Tutto andò in regola perfetta per l'energia adottata dagli egregi e gentili signori del Comitato di S. Polo, e per il buon volere delle troppo poche guardie accordate loro e per l'indole sempre pacifica della nostra popolazione.

Rallegrava la festa assai riuscita, originale per Venezia, l'intervento di tre musiche, quella del Municipio, gentilmente concessa, quella dell'Istituto Coletti e quella Cicconi che giunse sul tardi inviata dal Comitato delle feste di Cannaregio.

Carbonara. — Nel Consiglio comunale — scrivevamo all'*Adriatico* — si fece questione di partito per la nomina del medico. I liberali sostenevano il dottor Petrillo, i clericali il dottor Leone. Il giorno della nomina i liberali a protesta non intervennero alla seduta e restò libero il campo ai clericali di nominarsi il dottor Leone. Ma non contenti di ciò ne dissero in Consiglio di cotte e di crude contro il dottor Petrillo che accusarono fra altro d'essere un ubbriacone, mentre chi lo conosce assicura che è astemio.

Follina. — La Società dei tessitori in pannilana di Follina ha preso l'iniziativa per erigere una lapide alla memoria dei follinesi morti nel 1848 durante l'assedio di Venezia quali legionari dei Cacciatori del Sile.

S. Dona di Piave. — Il Commissario per l'inchiesta agraria che ebbe non ha guari personalmente ad ispezione il territorio di quel distretto, e specialmente di quel capoluogo, restò soddisfatto oltremodo dei progressi dell'agricoltura, non solo per la rendizione delle terre già soggette a dannose alluvioni, e per la trasformazione delle paludi in vasti possedimenti, egregiamente coltivati, ma eziandio per il sistema speciale di coltura intensiva che accompagnò e seguì la trasformazione e che dimostra l'attività da un trentennio a questa parte qui spiegata.

Il comm. E. Morpurgo colla competenza che lo distingue, incoraggiando voto che forma per sé e per voi quella che fu

« Silvana, nob. d'Anghilhem. »

« P.S. Questa lettera vi sarà consegnata da un uomo sicuro che mio marito manda in Francia. »

— A che cosa servirà questa lettera? — chiese Silvana dopo avervi messo l'indirizzo ed il suggello, porgendola al marchese.

— Lo saprete, signora, se mancando alle vostre promesse, ci costringerete a servircene.

E, salutando Afghano e Silvana, si diresse alla porta che aprì e dalla cui soglia gridò all'ambasciatore, in modo da essere udito dai domestici:

— Si degni Vostra Eccellenza di aggradire i miei rispetti.

Afghano era rimasto al suo posto ancora atterrito dalla scena all'ora passata. Ma Silvana avea seguito Crettè.

— Marchese — gli disse a bassa voce traversando con lui l'anticamera — rispondetemi francamente: sua moglie è bella?

— Merito bella di voi, signora, ma essa lo ama molto di più.

— Che cosa volete? ambivo di inventar principessa.

— Ancora un matrimonio come questo e giungerete alla meta: siete digna ambasciatrice.

Silvana sospirò profondamente e tornò alle sue stanze.

Crettè risalì in vettura e rimise i suoi cavalli al galoppo verso il palazzo di Ruggero.

Trovò Costanza in un salotto sola e desolata che piangeva per vedere suo marito così preoccupato e cupo.

— Ha creduto del suo onore — diceva — di mantenerla la sua parola; ma per certo non mi ama più.

g' intraprendenti agricoltori a perseverare nella via del meglio, volle proclamare S. Donà un' oasi del Veneto.

Treviso. — La Società del Buon Umore inaugurò ieri sera il carnevale con un ballo; giovedì grasso darà una pesca ed un ballo sulla piattaforma, domenica un corso mascherato 350 lire di premi e per esso si attende una mascherata da Venezia; infine per l'ultimo giorno di carnevale è annunciato l'arrivo di una squadra navale a S. Martino e un tramvai di là alla piattaforma.

Verona. — Si è inaugurata con grande successo la fiera di beneficenza nella sala della Gran Guardia Vecchia che presenta un magnifico aspetto. L'esposizione d'arte antica contiene tesori. Nel primo giorno s'introdurranno 6900 lire.

Sull'assassinio del Finzi continua il mistero; furono però arrestati due individui sui quali pesano sospetti.

Il Finzi aveva raggranellato un capitale di 32000 lire, era dedito alla usura e gli piacevano le donne.

La fidanzata del Finzi ebbe a perdere altra volta il suo promesso sfraccellato da una macchina a vapore presso Padova.

CRONACA

Banca Mutua Popolare di Padova. — Diamo il risultato delle votazioni ieri l'altro seguite dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti della nostra Banca mutua popolare per la nomina delle cariche sociali, di cui l'ordine del giorno 5 corr. N. 2081.

Presenti Soci N. 239.
Schede raccolte » 214.
Magg. assoluta » 108.

Rimasero eletti

a *Consiglieri d'amministrazione*
Fusari dott. Nicola
Tessaro Antonio
Catticich dott. Giovanni

a *Censori*
Fusari rag. Antonio
Morpurgo dott. Emilio
Maluta Giovanni

a *Probi viri*
Leonarduzzi avv. Zaccaria
Bellini dott. Teobaldo
Pietropoli avv. Paolo

a *Arbitri*
Beggiato avv. Tullio
Anastasi Francesco
Cucchetti Gio. Batta

a *Elettori del Comitato di sconto*
Apoloni Francesco
Lorenzoni Angelo
Furlan Antonio
Taboga Giuseppe
Vicentini Antonio
Vianelli Nicolò.

venisse a prenderla e si alzò vivacemente per corrergli incontro; ma, vedendo che era il marchese, ricadde sulla sua seggiola.

Crettè comprese tutto quanto avveniva nel cuore della povera giovane; mosse ver lei e la rassicurò.

— Suvvia! suvvia! — le disse — rasciugate questi begli occhi, cara signora, e rientriamo in sala assieme. Fra un quarto d'ora Ruggero sarà cangiato di molto, e vi rispondo io del futuro.

Poi la prese per mano e s'avviò verso la sala.

Brettone ne custodiva la porta, come gliene era stato dato ordine.

Il marchese lo chiamò a sé.

— Amico mio, aprì i due battenti ed annuncia a voce più spiegata che puoi, la signora d'Anghilhem.

Brettone, che non avea alcun motivo per impedire alla moglie ed all'amico del suo padrone di entrare, obbedì sull'istante, e, gonfiando i polmoni, aprì le porte e fece risuonare la stanza di quel nome così temuto dal cavaliere.

— La signora d'Anghilhem.

Ruggero che cercava di discorrere con d'Herbigny ed il signor di Beuzerie nel canticuccio più lontano della sala, sentì le gambe mancarci di sotto a tale annunzio e, cadendo sopra una poltrona, nascose il capo tra le mani.

Allora Costanza entrò raggiante e col sorriso tra le labbra; Crettè le dava braccio.

Essi si avanzarono verso Ruggero che udiva il rumore dei loro passi, e non osava alzar gli occhi, ed avrebbe voluto sparire cento piedi sotto terra.

— Ebbene, amico mio, — gli disse Crettè, battendogli sulla spalla, tocca che fece fremere Ruggero sino alla midolla delle ossa, — che cosa hai? È Costanza.

Rimangono pertanto da eleggersi a complemento delle cariche amministrative un Vice-presidente, cinque Consiglieri di amministrazione ed un Elettore del Comitato di sconto.

— Ed ora a noi con qualche osservazione.

Il Presidente cav. Maso Trieste lesse la sua relazione annuale di cui parleremo a suo tempo. Per ora basti sapere che il dividendo dell'anno è il 7 per 100 cioè lire 3.52 per azione.

I soci mostraronsi soddisfattissimi di tutti i risultati esposti dal Presidente.

Ci fu una discussione sulla questione del *castelletto* che i soci Wolff e Marin volevano sapere se esisteva.

Il Presidente riconobbe esistere una Commissione speciale che può rifiutare le domande superiori a lire 10 mille. L'assemblea prese atto delle dichiarazioni del Presidente e se ne mostrò soddisfatta.

Prima di procedere alle elezioni, per dare un attestato di riconoscenza al cessante Vice-presidente on. Luzzatti, l'assemblea sopra proposta concordata dei soci Wolff, Frizzerin, Donati e Tivaroni, lo proclamò presidente onorario.

Per le cariche sociali furono eletti a primo scrutinio come consiglieri soltanto tre uscenti: Catticich, Tessaro e Fusari, come sopra dicemmo, — con che l'assemblea rispose ad un certo gruppo di intolleranti che non voleva i primi due soltanto perchè non sono consorti.

Ebbero poi maggiori voti con lievi differenze i signori: Cittadella (Alessandro), Marchiori, Scapin, Sacerdoti, Tivaroni, Candeo, Moroni e Viterbi.

Per la carica di Vice-presidente ebbero pressochè eguali voti i signori avvocati Coletti e Cerutti, ma nessuno riuscì eletto.

Di giorno in giorno sarà proceduto alla votazione di ballottaggio — dal che avvertiremo a tempo opportuno i nostri lettori.

Torneremo sulla gestione della Banca dopo letta la relazione che, giova dirlo fin d'ora, lasciò ottima impressione.

Festa dei bambini. — Un'altra nobile idea! un'altra bella festa! Si è costituito un comitato di signore al nobile intento di promuovere una festa da ballo di bambini mascherati che, d'accordo con la presidenza del Casino dei Negozianti, avrà luogo il giorno di martedì 1 marzo dalle ore 1 alle 5 pom. in quelle sale sociali gentilmente concesse.

Ruggero alzò il capo fissando sull'amico uno sguardo incerto.

— Ah, Crettè! ah, Costanza! — esclamò — Avevo creduto... Scusate.

— Che cosa avevi creduto? Suvvia è la signora d'Anghilhem che viene a cercarti e tu hai paura — disse il marchese dandogli la mano e passandogli nello stesso tempo la lettera di Silvana. — Sono le undici, cavaliere, conduci teco tua moglie.

— Oh, sì! sì! in capo al mondo, se occorre.

— Non così lontano; adesso è inutile.

Poi, mentre i due sposi traversavano la sala diretti al loro appartamento: — Non sapete la novità? L'ambasciatore di Persia parte domani con tutto il suo seguito. Signori e signore, vi impegno a vedere questo imbarco, che avrà luogo a Chaillet.

— Noi non ci andremo — disse Costanza aprendo la porta della camera da letto.

— Oh no! disse Ruggero chiudendola.

All'indomani Crettè comunicò all'amico i due impegni che avea preso con madamigella Pousette e di cui il primo, la rimessa delle 20 mila lire, era stato mantenuto scrupolosamente dal marchese il giorno prima.

Siccome il cavaliere era un uomo d'onore, incapace di smentire il suo amico, non dubitiamo che a tempo e luogo non sia stato adempiuto colla stessa fedeltà anche il secondo impegno.

E' inutile il dire che Costanza e Ruggero sono ancora citati — non a Parigi, dove i grandi esempi si dimenticano presto — ma a Loches e dintorni, come il modello dei matrimoni.

FINE.

Durante la festa si procederà all'estrazione a sorte di un dono largito da S. M. la Regina e consistente in un servizio d'argento. Il ricavato della lotteria sarà volto a profitto dei giardini d'infanzia agli Eremitani.

Il comitato è composto delle signore: Lucrezia Cicogna Vanzetti — Teresa Comello Pittarello — Olga Czetwertynska Poninski — Emilia Rosanelli Maluta.

A quest'effetto il comitato inviò nelle famiglie vari biglietti al prezzo di lire una per concorrere alla lotteria. Il comitato stesso anzi prega di versare l'importo dei biglietti tratti, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., allo studio dell'avv. Marco Monaco nel locale della Banca in Accademia G. Romiti e C. in Piazza Unità d'Italia non più tardi del giorno di sabato 26 corr. I biglietti che non si volessero trattenerne, dovranno essere rinviati all'indirizzo stesso e dentro il medesimo termine di tempo.

Non dubitiamo della riuscita di questa festa. Come deve riuscire bella per l'intervento dei bambini, e forse più di tante belle mammine!

Lavori ai nostri fiumi. — Nel giorno di martedì 1 marzo p. v. presso questa Prefettura, si procederà all'appalto per la delibera dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Adige dal Manico di Molla al confine inferiore Bruseghin in comune di Chioggia.

Il Capitolato, il riassunto di perizie a base di asta, i tipi e la relazione degli oggetti costituenti l'appalto sono ostensibili dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della Perizia 21 maggio 1879 approvata di L. 15,240.

Bissa. — L'altra sera verso le 10 ci fu una seria rissa all'osteria del Pero.

Non volendo tre individui persuadersi di andarsene colle buone dall'esercizio dove abbandonavansi a disordini, il padrone ne prese uno pel petto per cacciarlo fuori. Ne nacque una forte colluttazione nella quale venne rotta una lastra, e l'altro riportò varie ferite, e fu assai malconcio.

Venne trasportato a casa dai due suoi compagni.

Molta gente era accorsa per dare fine alla rissa.

Furto. — Una lavandaia in vicolo S. Marco teneva nel proprio salvadanaio il frutto dei propri risparmi sommontanti a lire 14.

Ella ieri rincasando trovava rotto il salvadanaio e mancare per conseguenza i denari.

Ella non sa chi incolpare; si stanno facendo pratiche per scoprire i rei, che si sono introdotti di nascosto in quella casa.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza non contiene che la contravvenzione dichiarata ad un esercente perchè senza la prescritta licenza tenne una festa da ballo.

Una al di. — All'esame di diritto penale:

— Come qualifichereste l'azione di Bruto, uccisore di Cesare?

— Una... brutalità.

Collettino dello Stato Civile

del 19.

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2.

Matrimoni. — Zerbato Silvio di Carlo, celibe, calzolaio, con Cagliaro Anna fu Giuseppe, nubile, sarta. — Entrambi di Padova.

Morti. — Morinello Giovanni di Giuseppe, di giorni 18. — Vesco-Venturini Maria Concetta fu Benedetto, d'anni 25 e mesi 10, casalinga, coniugata. — Scapolo Zane Anna Maria di Antonio, d'anni 31, casalinga, coniugata. — Modin Ferdinando di Giovanni, di giorni 12. — Facchini Francesco fu Giuseppe, d'anni 39, possidente, coniugato. — Tonello Giuseppe fu Pasquale, d'anni 80, villico, coniugato. — Due bambini esposti di pochi giorni. — Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *L'Africana*, opera-ballo.
TEATRO GARIBALDI — Rappresentazione di marionette.
BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto istrumentale.
BIRRARIA SAN FERMO — Questa sera grande concerto vocale istrumentale alle ore 7.

Una vita operosissima e nobilmente spesa si è spenta.

Pietro Candiani spirava a 87 anni, lasciando immenso cordoglio in quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. La sua lunga vita spese tutta per la numerosissima famiglia ed ebbe la fortuna e la consolazione di vedere tutti i suoi figli corrispondere alle nobili sue cure e alle sue fatiche, riuscendo ottimi e intelligenti cittadini e tutti degni eredi della sua operosità ed illibatezza di carattere.

Quando si muore dopo raggiunto sì nobile risultato, si può dire di avere vissuto abbastanza: o piuttosto che si sopravvive ancora, oltrechè nella memoria delle proprie doti, anche nelle migliori opere proprie, perchè la migliore delle opere è senza dubbio quella di saper tramandare nei figli il retaggio del bene e delle virtù.

Queste considerazioni valgono a lenire il dolore intenso, che in ogni modo, per l'amara perdita, dilanerà il cuore dell'egregio suo figlio, amico nostro, avv. Giuseppe, di tutti gli altri suoi carissimi fratelli, e dell'egregia donna che a lui fu compagna costante e indivisibile nell'intemerata e generosa sua carriera.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne
Il Sella rifiuta recisamente di riassumere la direzione della destra, ma ne raccomanda la compattezza.

— Per la partenza di vari deputati ritenuti indispensabile una breve vacanza alla Camera.

— Baccarini ha inviato a Magliani il progetto sul materiale ferroviario. In esso si propone che vengano spese in cinque anni le somme stanziare per un dodicennio, e cioè 65 milioni per la ferrovia dell'Alta Italia e trenta per quelle Calabro-Sicule.

— La salute di Milon ha presentato un sensibile miglioramento: rimarrebbe quindi eliminata la necessità di affidare l'interim della guerra ad un altro ministro.

— Col 1 marzo cominceranno le ispezioni per la rassegna del personale dell'esercito.

— Ecco le proposte, che dovranno essere studiate nel prossimo congresso nel credito fondiario: obbligo negli istituti di fondare agenzie nei capoluoghi di circondario; — pagamenti in contanti dei mutui, escludendo le cartelle fondiarie; — riduzione dell'interesse al disotto del tasso del 5 p. 0/0; — frazionamento del valore delle cartelle, affinché il loro acquisto sia alla portata di tutti.

— Garibaldi partirà giovedì prossimo direttamente per Caprera, con vapore della Società Rubattino.

Notizie estere
Si ha da Bukarest che il signor Simondetti, membro della commissione mista per la navigazione del Danubio, fu nominato console generale italiano a Costantinopoli.

— Telegrafano da Tunisi che non sono cominciati ancora i lavori della ferrovia Tunisi Lariane, per l'opposizione della Compagnia Rubattino che si oppone a lasciar attraversare la nuova linea sulla propria linea Tunisi-Bardo.

— Telegrafano da Trieste: Ieri è morto il D. Massimiliano De-Angeli.

Il lutto è generale, e la città si appresta a celebrargli solenni onoranze.

— Il *Peater Lloyd* proclama la necessità dell'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, e di un radicale mutamento nella loro amministrazione.

— Telegrafano da Berlino: A Stettino, ove predicò Henrici, al-

cuni malvagi incendiarono la sinagoga.

Il vescovo Martensen fece l'apologia delle parole pronunciate da Moltke, che la guerra è nell'ordine delle cose volute da Dio.

PARLAMENTO
CAMERA

Seduta antimeridiana
Il presidente legge un messaggio del Senato che annunzia la morte del senatore Trombetta.

Proseguesi la discussione della legge sulla inaspribilità degli stipendii.

Berti Ferdinando a nome dei segretarii comunali, radunati in congresso combatte la proposta.

Gorla spiega il parere della deputazione provinciale di Milano, in massima contrario e dell'amministrazione F. A. L. che è favorevole.

Colombini giustifica il parere delle amministrazioni di Torino favorevoli al progetto.

Plebano ricombatte la legge. **Villa**, ministro, dice essere intempestiva ogni decisione e gli parrebbe utile rinviarla alla legge da presentarsi sulle pensioni.

Presentansi vari ordini del giorno, e infine d'accordo col relatore votasi la sospensiva.

Seduta pomeridiana.
Continuasi la discussione della legge sul corso forzoso e rinnovasi sopra l'articolo 7 la votazione nominale che nella seduta di sabato riuscì nulla per difetto di numero legale. Esso è ora approvato con 221 favorevoli, 1 contrario, 19 astensioni.

Approvati l'art. 8 che dispone che tutti i biglietti da lire 5 e 10 portanti l'impronta del consorzio e che debbono continuare in circolazione per conto dello Stato debbano venir cambiati in biglietti di nuova forma, e che tutti gli altri biglietti consorziali, non stati annullati nel periodo di anni 5 dacchè comincerà il loro ritiro, debbono considerarsi fuori di corso e dopo altri 5 anni debbano essere prescritti a favore dello Stato.

Approvati l'articolo 9 prescrivente che il governo abbia a rimborsare in oro alla Banca Nazionale, 3 mesi prima che cominci il cambio dei biglietti consorziali, il mutuo di L. 44,334,975 e prescrivente inoltre che nello stesso termine sia fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni degli Istituti di emissione.

L'art. 10, che autorizza il governo fino a tutto il 1882 a procurarsi con prestiti o altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di cui 400 almeno in oro, e limita la misura dell'interesse annuo al 5 per 0/0 netto di Ricchezza mobile, dà luogo ad emendamenti di *Nervo* che vorrebbe determinare che la operazione consistesse nell'alienazione di rendita svincolata dalla garanzia dei biglietti consorziali che sta per cessare, e dà pure luogo ad aggiunta di *Lanzi* e *Lualdi* per invitare il governo a presentare non più tardi dell'85 la legge con cui provvedere alla estinzione totale del debito dello Stato rappresentato dai biglietti che rimangono in circolazione.

Il ministro *Magliani* e il relatore *Morana* non ammettono presentemente né l'opportunità né la convenienza di simili proposte.

Ciò stante *Nervo* ritira il suo emendamento, ma *Lanzi* insiste pel proprio che viene respinto dalla Camera; indi l'articolo è approvato.

L'art. 11, che prescrive sia depositata presso la Cassa di Depositi e Prestiti, per guarentigia dei 340 milioni di biglietti dello Stato che rimarranno in circolazione, tanta parte della rendita residuale già consegnata al Consorzio, quanta possa corrispondere a tale capitale, annullandosi la parte eccedente il bisogno, è approvato senza contestazioni.

Coll'articolo 12 autorizzasi il governo a procurarsi colle risorse di Tesoreria e mediante anticipazioni sulla rendita depositata la somma che potrà occorrere per cambio a vista dei biglietti già consorziali rimanenti in circolazione.

Ad esso *Minghetti* e *Luzzati* propongono aggiungasi che fra due anni dalla ripresa dei cambi il ministro delle finanze debba coi mezzi suddetti assicurarsi una riserva di 80 milioni oltre i fondi ordinari della Tesoreria.

Il ministro *Magliani*, risponde la circolazione dei biglietti dello Stato costituire un debito fluttante alla cui estinzione bastano i mezzi ordinari di Tesoreria pel che stima superflua la proposta di *Luzzati* e *Minghetti*.

Nervo propone altro emendamento inteso a stabilire che la somma dei mezzi delle risorse di Tesoreria e della rendita da alienarsi per tale scopo, debba essere preliminarmente approvata dal Parlamento, come pure debba essere da esso approvato con la legge del bilancio il saggio dell'interesse dei buoni del tesoro e dei depositi presso le Casse postali di risparmio e nella cassa dei prestiti.

Il relatore ed il ministro non accettano nemmeno la proposta *Nervo* che ritengono praticamente punto utile al sollecito disbrigo dell'affare. Notano del resto che il Parlamento ha sempre facoltà di sindacato sopra tutte le operazioni del ministero.

Nervo e *Minghetti* ciò nondimeno insistono nelle loro proposte che messe a partito vengono respinte.

Approvati in seguito l'articolo. L'articolo 13 dispone che gli avanzi dei bilanci annuali disponibili per la estinzione dei debiti di Tesoreria sieno destinati alla diminuzione dei biglietti dello Stato in circolazione, annullando in proporzione altrettanta rendita depositata in guarentigia.

Minghetti e *Faina Eugenio* propongono aggiungasi che il ministro dovrà presentare al Parlamento entro tre anni i provvedimenti atti a fornire al bilancio un'entrata permanente o a togliere una spesa permanente di 17 milioni almeno per l'estinzione dei 340 milioni di biglietti dello Stato in circolazione.

Nervo propone dal canto suo che finché il debito dei biglietti di Stato non venga consolidato sia stanziata nel bilancio del ministero del tesoro una somma annua di 25 milioni per l'estinzione di altrettanta somma dei medesimi.

Il relatore non consente a veruna delle due proposte ritenendo che le disposizioni dell'articolo provvedano meglio col lasciare che il ministro valgasi di qualunque somma che sopravvanzasi.

Il ministro *Magliani* esprime avviso conforme, e dichiara che quanto più largamente sarà possibile attuerà le disposizioni dell'articolo.

Nervo desiste dal suo emendamento mostrandosi però dolente che non attribuisca la dovuta importanza a questioni gravissime per l'economia nazionale.

Minghetti però mantiene la sua proposta che messa a partito viene respinta.

Quindi l'articolo viene approvato ed approvati dopo alcune raccomandazioni di *Ingnazio* l'art. 14 il quale prescrive che il pagamento dei dazi doganali d'importazione debbasi fare in biglietti consorziali od in valuta metallica esclusa la moneta divisionaria, oltre lire 100, fino a nuova disposizione.

Annunciati infine una interrogazione di *Mussi* ed altri sulle misure che il governo intende prendere di fronte ai gravi aumenti che la Francia minaccia d'imporre alla importazione del bestiame dall'Italia.

Lo svolgimento di essa avrà luogo domani se sarà terminata la discussione del corso forzoso, ovvero nella seduta di mercoledì.

SENATO
Seduta del giorno 21.

Il presidente annunzia la morte del senatore *Trombetta* avvenuta ieri a Roma, ed invita i senatori ad intervenire all'accompagnamento funebre fissato per oggi alle ore 5 pom. La salma del defunto verrà condotta alla stazione di Termini per essere inviata a Torino.

Approvati il progetto sui contratti di vendita e permuta tra il Demanio e il Comune di Padova.

Sopra proposta di *Brioschi* rinviati a domani la discussione del progetto per modificazioni alla legge sulle ferrovie complementari.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne
Il re ha ricevuto in udienza i principi Oscar e Gustavo di Svezia.

— I lavori della *Lepanto* va bene ma a rilento per colpa del ministro Apton che tarda a mandare i relativi disegni.

— I buoni del tesoro sono ridotti all'1 p. 0/0.

— Il 1 marzo avranno luogo alla Spezia gli esami d'avanzamento dei guardiamarine a sottotenente di vascello.

— Furono date dalla Direzione generale delle Gabelle le opportune norme agli impiegati doganali e agli altri agenti che fossero invitati dagli uffici

postali, per verificare se qualche piego proveniente dall'estero contenesse merci, di cui sia vietata l'importazione nel Regno o che siano sottoposte a dazio.

— Il nuovo ambasciatore Musurus è già in viaggio per Roma.

Notizie estere

Ad Atene parlasi di attendere il risultato delle pratiche degli ambasciatori a Costantinopoli.

— L'imperatore Guglielmo avrebbe indirizzato una seconda lettera al Sultano per insegnargli il modo di superare le attuali difficoltà.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani
MADRID, 20. — Il marchese di Bedmar ricusa l'ambasciata di Vienna.

Ad un banchetto tenuto dai democratici a Toledo un individuo fu arrestato per avere emesso grida sediziose.

I ministri decideranno domani sulla data dello scioglimento delle Cortes e sulle nuove elezioni.

PARIGI, 21. — Nello scrutinio per l'elezione a Mortagne, Dagne Fauconnerie è entrato in ballottaggio.

LONDRA, 21. — Ieri a Clara Parnell dichiarò in presenza di numeroso uditorio che tra quarti della stampa francese e dell'opinione pubblica in America ed Australia sono favorevoli all'Irlanda.

CAPE COAST CASTLE, 20. — L'esercito degli Ancianti era il 10 corr. soltanto a tre giornate di Maraja. Gli Inglesi si organizzano rapidamente.

PARIGI, 21. — I giornali conservatori ed intransigenti commentano vivamente i due dispacci di Corbett, ministro inglese ad Atene in data dell'agosto 1880, riguardo la missione di Thomassin e la promessa di vendere alla Grecia 30 mila fucili. Chiedono spiegazioni. Credesi faranno oggi le interpellanze al Senato o alla Camera.

PARIGI, 21. — (Camera) — Deves interpellare circa i dispacci del *Libro Azzurro* inglese che fanno allusione alla promessa dell'invio di armi francesi in Grecia; chiede spiegazioni, e domanda se è vero che le armi furono spedite all'Avre a destinazione di una nave greca.

Ferry nega il promesso invio e la spedizione di armi; il ministro della guerra vendette secondo le forme legali alcune armi di scarto, alcune persone le comprarono, ma il governo impedì le spedizioni e fece sequestrare i vagoni. Spera che la Camera approverà la lealtà e la condotta del governo.

Pascal Duprat riporta la voce che esiste un governo occulto; bisogna rischiarare la situazione.

Gambetta dichiara che non interverrà mai con consigli o pressione sopra alcun ministro, il gabinetto è il solo che conduca la politica estera; è desso che andò a Berlino, e diresse tutta la politica riguardo la Grecia. Facendo allusione al discorso di Cherburgo, dichiara di astenersi scrupolosamente da ogni allusione bellicosa, non preconizza alcuna politica aggressiva, non partecipò alla missione Thomassin, né alla dimostrazione di Dulcigno. Dichiara di astenersi da qualsiasi critica sulla politica del governo; non fece nessuna agitazione né in un senso, né in un altro. Respinge sui partiti ostili della repubblica la responsabilità di questa campagna, ma la manovra è già svelata. (Vivissimi applausi a sinistra).

Cassagnac dice che l'interpellanza fu fatta per scopo elettorale.

Dreulle trova le spiegazioni incomplete.

La sinistra chiede la chiusura.

Approvati l'ordine del giorno puro e semplice.

ROMA, 21. — Il *Diritto* dice: Milon ha lasciato la firma. L'interim di quel dicastero affiderassi ad Apton.

La condizione di salute di Milon è peggiorata.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

FARMACIA CALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Blennorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR **LUIGI PORTA**

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1874, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista Ottavio Galleani, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. Porta, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.º Bazzini Segretario del Congresso Medico.** — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — **Paoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — **Casa A. Manzoni e C.** via Sala 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno. 2116.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — **Casa e Studio** rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231. (2379)

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte *Resino balsamica* del Catrame, scava dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della muccosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest' *Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L' *Estratto di Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, su quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

INIEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista **C. PANERAJ**

Ottimo rimedio per guarire la Blennorragia (*Scolo*) recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla muccosa della Vessica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di *catrame purificato* unita ad un leggiero astringente, portata in contatto diretto della muccosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha dimostrato che la *Iniezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blennorragia, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi. 200

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer** e **Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chioggia** **Rosteghin** — **Adria** **Bruscaini** — **Montagnana** **Andolfatto**. 2303

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA

POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della **Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia** avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di **L. 12.50** pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro, dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. **A. FOLCIERI** che ne cura le spedizioni. 2381

NON PIU' CALLI AI PIEDI

Carottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti *Paracalli*, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di molto affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — **Roma**, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — **Vedonsi in Padova** nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei **fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente *Recoaro*, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalutabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)